



Sabato 15 agosto 1998

10 l'Unità

L'ALTALENA DEI MERCATI

NEW YORK I ripetuti cali di Wall Street preoccupano gli abitanti di New York. Finora il boom della Borsa ha drenato denaro alla grande metropoli e ogni settore produttivo ha risentito del periodo d'oro di Wall Street. Ma ora che il Toro non è più così vigoroso, nella Grande Mela si teme che il legame stretto che si è creato tra New York e la propria Piazza Affari possa finire per danneggiare la vita economica della città. Il settore finanziario di



Luglio: produzione Usa -0,6% L'altalena di Wall Street preoccupa New York

New York rappresenta solo il 5 per cento dell'attività della città, ma contribuisce per più della metà alla crescita della metropoli, come stipendi, lavoro e imposte fiscali. Questo perché coloro che lavorano a Wall Street ai più alti livelli guadagnano una media di 182.000 dollari, cioè 4,5 volte lo stipendio medio, pari a 39.200 dollari guadagnati dai newyorkesi al di fuori del settore finanziario.

Secondo James Parrott, capo economista dell'ufficio contabile della città di New York, «un brusco calo di Wall Street potrebbe avere un effetto pericoloso per l'economia della città più di quanto accadde nel



1980, quando la recessione colpì New York in modo più violento di qualsiasi altra città americana». Parrott sostiene che per diminuire il rischio di questa dipendenza tra New York e Wall Street «gli investimenti pubblici e privati dovrebbero diversificare i loro campi di interesse, magari orientandosi verso il settore culturale, dei mezzi di informazione, della biotecnologia e del manifatturiero». Anche i professionisti di Wall Street concordano sul fatto che quando in una città c'è un'industria dominante, è più elevato il rischio che l'economia sia in balia del buono o cattivo andamento di questo settore.

Anche sul fronte della produzione industriale c'è qualche preoccupazione. La Federal Reserve ha reso noto che a luglio si è avuto un calo dello 0,6% (a giugno il calo era stato dell'1,1%). Le attese puntavano a un calo della produzione dello 0,5% e a un utilizzo della capacità dell'80,9%. La revisione al ribasso della produzione di giugno e il dato di luglio in buona parte riflettono lo sciopero alla General Motors, la grande casa auto-



mobilitica, precisa la Federal Reserve, iniziato a giugno e concluso a luglio inoltrato. Escludendo il settore auto e componenti, la produzione ha registrato lo scorso mese un aumento dello 0,1%. A livello annuale la produzione il mese scorso è salita dell'1,8%.

Intanto l'Università del Michigan ha reso noto che l'indice sull'umore dei consumatori rilevato all'inizio di agosto è diminuito a 104,5 da 105,2 a luglio.

Il governo dell'ex colonia ammette: abbiamo sostenuto dei titoli azionari. Grande ripresa sulla piazza russa

Le Borse tirano il fiato Balzo a Hong Kong: +8,5%

MILANO. Per un giorno le Borse internazionali sembrano aver ripreso fiato, convinte dalle assicurazioni delle autorità monetarie di Cina, Hong Kong, Giappone e Russia che non ci saranno nuove svalutazioni, e che gli attuali tassi di cambio saranno difesi a tutti i costi.

Il ministro delle Finanze di Hong Kong, Donald Tsang in una inattesa conferenza stampa si è spinto molto più in là delle solite generiche rassicurazioni, rivelando che per la prima volta nella storia del mercato dell'ex colonia britannica le autorità monetarie sono pesantemente intervenute non soltanto sul mercato dei cambi (vendendo dollari) ma anche in quello azionario, per stroncare la speculazione. Un intervento che Tsang ha giustificato piuttosto arditamente con l'esigenza di «difendere il libero mercato», che comunque ha sortito l'effetto sperato. L'indice principale della Borsa di Hong Kong ha messo a segno un balzo dell'8,5%, il più vistoso progresso in una sola seduta degli ultimi 26 anni, finendo per trascinarsi al rialzo tutte le principali piazze finanziarie della regione.

Il mercato di Bangkok ha guadagnato in poche ore il 5,5%; quello di Giacarta il 2,9. Più contenuti i rialzi di Singapore (0,9), Seul (0,5) e Manila (0,4). Ancora negativo al contrario l'indice Nikkei della Borsa di Tokyo, sceso di un altro 1,7%. Ma anche in Giappone l'inizio della seduta era stato assai più disastroso: le notizie del forte rimbalzo di Hong Kong hanno comunque migliorato

il clima nell'ultima parte della seduta, quando sul mercato si sono riaffacciati timidamente i compratori.

Gli interventi delle autorità monetarie di Hong Kong sul mercato azionario e su quello delle valute, ha detto minacciosamente il ministro Tsang, continueranno fino a che il mercato non si stabilizzerà, e cioè «fino alla fine di agosto ed oltre». L'obiettivo non è quello di «sostenere la Borsa», ma di scongiurare la speculazione che per la prima volta gioca contemporaneamente sui titoli quotati e sulla valuta. Si tratta di un assalto che costituisce, secondo Tsang, «un insulto al libero mercato», e che era dovere dell'autorità monetaria contrastare con decisione. Gli interventi in Borsa sono stati effettuati, ha detto, «con precisione chirurgica».

Di certo si tratta della prima volta in assoluto che l'autorità di un paese annuncia pubblicamente di essere intervenuta, sia pure «chirurgicamente» a sostegno dei titoli quotati in Borsa: una novità che la dice lunga sull'eccezionalità della crisi che da oltre un anno ha investito tutta l'Asia.

A poche ore di distanza dalla conferenza stampa del ministro Tsang, anche Boris Eltsin ha fatto irruzione sulla scena della crisi, annunciando - da Novgorod, dove si trovava - che «non vi sarà alcuna svalutazione del rublo». «Lo dico con fermezza e chiarezza», ha precisato il presidente russo. «Non sto lavorando di fantasia, tutto è stato valutato». Sui mercati, ha avvertito Eltsin, sta arri-



vando una nuova ondata di crisi, e il paese si dovrà preparare a fronteggiarla in modo adeguato. «Abbiamo calcolato le nostre riserve e siamo pronti», ha concluso.

Immediata la reazione in Borsa, dove le contrattazioni sono addirittura state sospese per alcuni minuti per eccesso di euforia. L'indice Rts, in chiusura ha fatto registrare un balzo del 13,67%, dopo una settimana che aveva visto un crollo di circa il 25%.

Tutte le piazze europee hanno se-

guito l'onda del rimbalzo, favorite dalla generale caduta del volume degli scambi.

A Milano la seduta è stata caratterizzata dalla quasi totale assenza di affari. Le quotazioni sono state certamente influenzate dagli interventi della speculazione, che in un mercato che non ha raggiunto i 1.500 miliardi di controvalore ha giocato con i pezzi a suo piacimento. L'indice Mibtel ha fatto segnare un rialzo dell'1,7, sostanzialmente allineato a quello delle altre principali piazze

del Vecchio continente.

A Wall Street, infine, l'indice Dow Jones ha aperto al rialzo, sull'onda delle notizie provenienti dagli altri mercati. La spinta degli acquisti si è però rapidamente esaurita, e a metà seduta i prezzi medi sono tornati in zona negativa. Le roboanti dichiarazioni di Tsang e di Eltsin, pensano a New York, non possono da sole cancellare le ragioni della profonda crisi in atto.

Dario Venegoni

Bankitalia
La riserva obbligatoria scende al 6%

ROMA. Scatta da oggi la riduzione dell'aliquota massima della riserva obbligatoria della Banca d'Italia che passerà dal 9% al 6%, che cambierà contestualmente a un aumento dal 20% al 30% della quota di riserva mobilizzabile dalle banche. Il provvedimento - annunciato lo scorso 17 luglio dalla Banca d'Italia - si ricorda con la decisione del Consiglio direttivo della Banca centrale europea secondo cui il Sistema europeo delle banche centrali si avvarrà della riserva obbligatoria quale strumento di politica monetaria con un'aliquota compresa fra l'1,5% e il 2,5% della raccolta. Per effetto della riduzione saranno liberati depositi presso la Banca d'Italia per circa 22 mila miliardi. La riserva obbligatoria (Rob) è la quota dei depositi che le banche sono obbligate a tenere depositate presso la banca centrale a garanzia dei depositi dei propri clienti. La riserva, di fatto, costituisce uno strumento a disposizione della banca centrale per controllare la quantità di prestiti erogati dalle banche alle famiglie e alle imprese e, in ultima analisi, per controllare la quantità di moneta in circolazione. La decisione della Banca d'Italia di abbassare l'aliquota massima della Rob aumentando contestualmente la sua quota mobilizzabile non va interpretata strettamente come una mossa espansiva di politica monetaria dal momento che via Nazionale ha anche annunciato che la maggiore liquidità creata attraverso la «liberazione» di depositi congelati per 22 mila miliardi di lire sarà sterilizzata.

Inflazione
Prezzi «freddi» anche in agosto

ROMA. L'inflazione affronta la prova di agosto senza timori. L'appuntamento di giovedì e venerdì prossimo con le indicazioni dalle undici città campione, dal punto di vista statistico, non è favorevole, considerando che nell'agosto '97 non si ebbe alcuna variazione congiunturale. Ma secondo le stime di alcuni centri di ricerca, è probabile che i prezzi al consumo si mantengano fermi a livello mensile, mostrando una crescita su base annua stabile all'1,8 per cento. E anche se si registrasse un rialzo congiunturale dello 0,1%, il tasso tendenziale segnerebbe una modesta risalita all'1,9%, senza peraltro precludere la possibilità di conseguire un risultato medio per il '98 migliore di quello programmato dal governo (1,8%). A giocare a favore è la sostanziale tranquillità sul fronte delle materie prime e del costo del lavoro. Nell'agosto '97, il tasso tendenziale si attestò all'1,5%, non distante dal record assoluto (dal febbraio '69) dell'1,4%. Nel luglio scorso, non si è avuta alcuna variazione congiunturale, a fronte di un aumento su base annua dell'1,8%, pari a quello di giugno.

Il test del 20 agosto è il più significativo della due giorni. Giovedì prossimo, infatti, verranno resi noti i dati relativi a otto delle undici città campione. L'Istat diffonderà l'indice nazionale definitivo martedì 8 settembre. Da segnalare anche il positivo andamento finora registrato sul fronte del tasso medio: la variazione sui 12 mesi ha registrato una frenata all'1,6%.

L'Unità
11-25 AGOSTO
Castel S. Pietro Terme
Parco Scania

3 RISTORANTI, LA PIZZERIA, GIOCHI, SPETTACOLI E MUSICA PER TUTTI I GUSTI, INIZIATIVE POLITICHE E ...
...TANTE CALDE SERE DA TRASCORRERE INSIEME!!!

Nei giorni festivi i nostri ristoranti sono aperti anche a mezzogiorno

UNIONE COMUNALE DI CASTEL S. PIETRO TERME
DEMOCRATICI DI SINISTRA

